

In caduta libera

X Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia

A cura di Caritas Italiana - Fondazione Zancan



PROSPETTIVE DI LAVORO E DI IMPEGNO

(Sac. Vittorio Nozza – direttore Caritas Italiana)

Il Rapporto 2010 '*In caduta libera*' mette in evidenza:

- le *trasformazioni* della povertà in Italia,
- le *dinamiche* sempre più complesse di questo fenomeno,
- l'affacciarsi sulla scena di *nuove situazioni di impoverimento*, legate a fattori sociali, culturali, finanziari, valoriali, psicologici, ...

A causa di tale complessità, la responsabilità delle risposte non può essere imputata ad un solo attore. Pertanto vanno individuate *piste di lavoro e di impegno* su più fronti, che non riguardino soltanto il ruolo delle istituzioni pubbliche, ma che chiamino in causa diversi livelli di cittadinanza responsabile.

È chiaro che in *assenza di politiche strutturali*, le Chiese, le Caritas, il volontariato, nel loro insieme, non possono affrontare in modo complessivo le situazioni di povertà che colpiscono più di otto milioni di persone nel nostro Paese.

Pertanto le *prospettive di lavoro e di impegno* da parte del volontariato e della comunità civile nel contrasto alla povertà economica possono svilupparsi in riferimento ad almeno *cinque tipi di "azioni"*.

1. AZIONE DI ASCOLTO, OSSERVAZIONE, RICERCA E STUDIO

Le Chiese, le Caritas, il volontariato osservano i fenomeni di povertà in base alla convinzione che solo ponendosi in ascolto e in osservazione attenta del territorio è possibile progettare e fornire risposte adeguate. Tale convinzione è ormai ampiamente diffusa nelle prassi promosse dalle Caritas diocesane, basti dire che i *Centri di ascolto* e gli *Osservatori delle povertà e delle risorse* sono rispettivamente presenti al 97% e all'87% nelle Diocesi in Italia.

È importante qui sottolineare che, dal punto di vista delle Caritas diocesane, *l'ascolto, l'osservazione e lo studio del vissuto dei poveri* non sono finalizzati ad incrementare una conoscenza fine a sé stessa, ma sono sempre rivolti a migliorare il livello di presa in carico di tali storie di povertà, promuovendo soprattutto consapevolezza presso l'opinione pubblica, la società civile e la comunità ecclesiale.

2. AZIONE DI PROSSIMITÀ E PRESA IN CARICO

Anche in seguito al deflagrare della *crisi economico-finanziaria*, le Comunità ecclesiali e le Caritas diocesane del territorio hanno continuato a promuovere o realizzare direttamente varie azioni di intervento, che si distinguono per la capacità di porsi in posizione di prossimità rispetto alle storie di vita delle persone in difficoltà. Accanto a servizi e opere-segno di sperimentata tradizione e presenza, il *monitoraggio* realizzato sulle iniziative diocesane an-

ti-crisi, avviate nel corso degli ultimi due anni, evidenzia una *fervida fantasia* della carità, con *oltre 650 iniziative* locali che, pur aiutando concretamente, non trascurano la dimensione animativa e promozionale degli interventi: dal prestito della speranza ai fondi diocesani di solidarietà, dal microcredito per famiglie e imprese a tutta una serie di progetti nei settori abitativi, lavorativi, e di risposta ai bisogni primari, ... Il *merito di tali progetti* è quello di valorizzare la capacità delle comunità ecclesiali locali di porsi accanto alle storie di vita, anche in situazioni di povertà sommersa e dignitosa, che non si rivolgono con altrettanta facilità ai servizi degli enti territoriali.

Allo stesso tempo, le progettualità più coerenti con il *compito pastorale* delle Caritas diocesane sembrano essere quelle in cui la risposta al bisogno prevede un attivo *coinvolgimento dei destinatari*, attraverso l'incremento e lo sviluppo della centralità della *relazione* come fondamento e criterio centrale nella costruzione e definizione dei progetti. Non dimentichiamo che le attuali storie di povertà sono sovente legate a fattori psicologici, relazionali e motivazionali.

3. AZIONE DI ANIMAZIONE E PROMOZIONE

Una terza azione da far crescere si riferisce all'opportunità di sviluppare percorsi di animazione nelle comunità locali, in grado di promuovere forme diffuse di presa in carico delle situazioni di povertà. Infatti la nuova povertà *'da benessere e nel benessere'* impegna le Caritas diocesane in una sfida che non si gioca necessariamente nei tradizionali luoghi di ascolto e di assistenza, ma che esige il coinvolgimento di tutte le realtà diocesane e civili, nella trasmissione di *una cultura* e di *prassi* più attente ai *valori della sobrietà e dell'essenzialità*, capace di promuovere responsabilità istituzionali e solidarietà diffusa.

In questo senso, l'animazione delle Caritas diocesane presuppone il pieno *coinvolgimento* delle comunità ecclesiali e dei territori: si tratta di *animarle* all'osservazione delle povertà e del disagio, di *coinvolgerle e responsabilizzarle* nell'ascolto e nel farsi carico dei poveri, individuando le possibili strade da percorrere per la loro promozione integrale. Tra le attività più significative, all'interno di questo tipo di approccio, vi sono quei progetti che promuovono gli *'strumenti propri'* delle Caritas diocesane: il Centro di ascolto, l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, il Laboratorio per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali. Altrettanto rilevanti sono quei progetti che tentano di costruire *'reti di opere'*, collegando e coordinando tra di loro attori e servizi di varia natura, e che solamente in forma integrata possono giocare un ruolo significativo nel contrasto delle situazioni di povertà, visibili e sommerse, di un territorio.

4. AZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO

Accanto a situazioni di povertà che si abbattano improvvisamente sulle famiglie, per cause indipendenti dalle responsabilità personali, si osserva la diffusione di condizioni di povertà e vulnerabilità economica legate a *comportamenti di consumo* non corrispondenti al proprio livello di reddito. In modo crescente, le Caritas diocesane segnalano l'aumento di coloro che, privi di risorse economiche adeguate, si fanno attirare dalle false sirene della pubblicità, del consumismo, dei prestiti facili, cadendo nella spirale dell'indebitamento e dell'usura. Su questo fronte, emerge in modo evidente l'ampio orizzonte di *necessarie azioni educative*, che possano contribuire alla diffusione di un modello di consumo e di gestione del denaro più attento e responsabile.

È chiaro che l'avvio del *decennio sull'educare* impegna l'intera Chiesa e tutte le realtà della società civile, attente alle dimensioni etiche dello sviluppo umano, in un *accompagnamento educativo* che sia capace di trasmettere una cultura più attenta ai valori della sobrietà e dell'essenzialità e il tentativo di installare valori e comportamenti etici all'interno dei mercati e dei contesti finanziari, per evitare la diffusione di spregiudicati comportamenti speculativi, che hanno contribuito ad innescare la crisi economico-finanziaria.

5. AZIONE DI ADVOCACY

Infine, il contrasto della povertà passa necessariamente attraverso l'interazione consapevole con le responsabilità pubbliche, ai diversi livelli di tale responsabilità. In questo senso, l'animazione dei territori messa in atto dalle Caritas diocesane fa parte della *"dimensione imprescindibile della testimonianza cristiana"* e si pone in soluzione di continuità con le molteplici indicazioni fornite dalla dottrina sociale della Chiesa, in cui si sottolinea *"l'intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana"*, nella costruzione condivisa del bene comune (G.S.).

Molte Caritas diocesane e comunità ecclesiali locali svolgono *funzioni di advocacy* nei confronti delle istituzioni, *"dando voce a chi non ha voce"*. Presupposto di questo stile di presenza è la convinzione che molti problemi sociali possono essere risolti suscitando le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti, e favorendo la costruzione di una comunità che condivide responsabilità e funzioni di aiuto e sostegno reciproco.

Da tale opera emergono ampi margini di *criticità e sfiducia* degli operatori sull'efficacia di interventi messi in atto in risposta ai bisogni, che andrebbero migliorati e opportunamente modificati. Purtroppo, nonostante i buoni rapporti che spesso intercorrono tra le *Caritas diocesane e le istituzioni locali* nella presa in carico quotidiana del disagio sociale, i prefigurati tagli allo stato sociale e la conseguente riduzione di impegno pubblico in tale ambito non potranno che ricadere sugli presenze di solidarietà, che già adesso svolgono faticose funzioni di *supplenza e integrazione* alle carenze dell'intervento pubblico.

Non vi è dubbio che, nel futuro, un ruolo centrale sarà svolto dalle *Regioni*. Dalle Regioni, e anche dai Comuni, si attende l'attivazione di percorsi innovativi di contrasto alla povertà, con forte attenzione alla *centralità della famiglia*. A questo riguardo, il *X Rapporto* suggerisce varie possibilità, tra cui quella di promuovere dei *'Laboratori locali di solidarietà'*, in grado di gestire le risorse e attuare livelli di risposta adeguati ai bisogni della popolazione. La sfida è quella di costruire un *welfare territoriale adeguato e non residuale*, in grado di sostenere le famiglie attraverso una rete efficace di servizi di sostegno.